Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 3 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 3

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

S. Daniele

— Saluto al nuovo anno.

(*ritardata*). — Stamane, alle sei, la fanfara del Club Ciclistico, istruita e diretta dall'egregio maestro Napoleone Battigelli, ha percorso le vie del paese, suonando allegre marcie. Il Sindaco con la consueta gentilezza, offrì ai sonatori un rinfresco, al caffè Piccoli. Anche il sole più tardi, è venuto a dare, col suo blando raggio, un lieto saluto al primo giorno dell'anno novello, quasi ad infondere nel nostro cuore la speranza di una esistenza meno incresciosa di quella dell'anno passato. Speriamo !...

— Consiglio.

Venerdì 3 Vennaio corr. il nostro Consiglio sarà convocato, in seduta pubblica, per trattare i seguenti oggetti:

Aumento di stipendio all'applicato dall'ufficio municipale.

Rinunzia del sacerdote Don Mattia Dorigo alla Mansioneria Pittiani. Provvedimenti per la vacanza.

Bilancio preventivo per l'esercizio 1908.

— E il Giardino infantile?

Molti mi domandano quando si penserà all'istituzione del Giardino d'Infanzia, che diventa più che possibile dopo l'elargizione delle 20 mila lire da parte del Cav. Licurgo Sostero. Giro la domanda a chi può rispondere.

Sesto al Reghena.

— Musica.

(*Catone*). — Il primo dell'anno, tanto per non perdere l'usanza, *quattro* suonatori ad una certa ora del mattino comparvero davanti all'abitazione del Sindaco a far la loro splendida figura. Poi girarono per il paese, e, non contenti, alla sera, fatto circolo in piazza, fecero anche lì quel che dovevano fare, quindi passarono a Marignana a fare il resto. — Ma quella era musica! — Musica da cani, capace di far saltare gli ubbriachi.

E il decoro? Come non si sapesse che furono proprio quei *quattro* trombettieri famosi a rovinare il nostro Istituto Filarmonico, che per merito anche di egregi cittadini, in passato aveva mietuto allori invidiati e che era il vanto del nostro paese.

Ma il decoro che cosa è? Viva l'allegria! — Vino ce n'è. Musica! — A quando la vergogna e la resipiscenza?

S. Vito al Tagliamento

— Elargizione.

Il sig. Daniele Zannier, per la morte della sua piccola Virginia, di otto mesi, ha versato al Patronato Scolastico, L. 200.

Sequals

— I «canti sociali».

E' prossima la pubblicazione dei *Canti Sociali* del chiarissimo compagno rivoluzionario Tromboni. Per gentile concessione dell'illustre autore, posso offrirne un saggio ai lettori della *Patria*: un canto in versi sciolti, notevole per vigoria e profondità di pensiero rivoluzionario:

La proletaria organizzata Possa
Rompa ogni indugio: e col ferrato piede
Calpesti il vil tentennamento industre
Del *riformismo* pavido; ed armata
Di forza e di pensier (idea verace
E sintesi vital — acuta iperbole
Del cogitare di sociali ingegni)
Discenda in piazza, - e alto con la pugnace
Ira fatale militar — borghese
Cozzi e combatta, proclamando i dritti
Dei proletari miseri — impugnando
L'arma della ragion — ed ammirando
La *libertà per tutti*. . Il prisco Culto,
D'avi balordi a noi retaggio, cada
Sotto la scure proletaria: in carcere
Chiudansi i preti. L'idra clericale
Venga spezzata al suol. E sia lo sciopero
A tutti *imposto* — ed i crumiri vili
Uccisi, sterminati, — e cessi infine
Ogni commercio... Libertà gridando
Noi socialisti andremo, e amor spargendo.

x

Maniago

— Cifre confortanti.

2. *Italo*. Constatiamo con molto piacere che il Dazio consumo, condotto in economia da questo comune, ha raggiunto durante l'anno 1907 la bella somma di L. 30570.69 nette: un aumento di oltre 4000 lire sul reddito dell'anno antecedente e di oltre L. 8000 sulla somma che rendeva sotto l'ultima ditta appaltatrice.

Anche l'impianto eletrico comunale, che fu tanto acerbamente criticato da certi oppositori sistematici, come si prevedeva, incomincia a dare al comune un buon reddito. Le entrate del 1907 (senza contare l'illuminazione pubblica) superano le 11000 lire.

— Teatro.

La compagnia d'operette diretta dall'artista Galassi continua le sue rappresentazioni sul nostro teatro con soddisfazione degli spettatori.

Ier sera si dovettero rimandare molte persone perchè non c'erano più posti per nessuno tanto, era la piena in teatro.

Pontebba

— Notizie demografiche.

2. — Nati in Comune, tra maschi e femmine 108, fuori, ma appartenenti al Comune 13. Totale nati 121.

Morti, in Comune, tra maschi e femmine 79, fuori 10. Totale morti 89.

Matrimoni in Comune 29, fuori 10. Totale 39.

Mai, a Pontebba, il numero dei morti raggiunse una percentuale tanto elevata come nel 907. Basti dire che la media, negli anni decorsi s'è sempre aggirata intorno alla cinquantina!

Rivignano

— Statistica demografica.

2. — (*Alfa*). — Nel 1907 si ebbero 469 nati nel territorio del Comune e 40 fuori, e rispettivamente 92 e 3 morti; nati morti 6, emigrati 71 ed immigrati 37; matrimoni 33.

— Il Consiglio comunale tenne dodici sedute, la Giunta diecisette.

— L'ufficio di conciliazione ha tenuto 42 udienze; si trattarono 185 cause civili e commerciali, con 34 sentenze. Furono convalidate 86 licenze per rilascio di beni immobili, e si tennero per delegazione tre consigli di famiglia ed uno di tutela.

— Malattie infettive: 328 casi, in cui la prevalenza è data dal morbillo con 298 casi.

Moggio.

— Impressioni e commenti.

2. Non per dare, o cara *Patria*, la relazione della festa del 29 dicembre p. p., chè sarebbe troppo in ritardo; ma per rendere nota e pubblica l'impressione, che quella festa ha lasciato in tutto il paese, ti scrivo queste poche righe.

Il paese, che ha partecipato con vero entusiasmo alla dimostrazione di simpatia e di ossequio al R. Prefetto e agli altri ospiti, è rimasto soddisfattissimo dell'esito della giornata veramente memoranda per Moggio. La sera e il giorno dopo, anzi i giorni seguenti, nei pubblici ritrovi, nelle famiglie private, da per tutto, non si parlava di altro che dell'eccellente riuscita della festa sotto ogni riguardo.

E' stata una festa davvero popolare quella del 29, per Moggio; voluta dal popolo, preparata dal popolo, sentita dal popolo, perchè la scuola d'*arti e mestieri e l'asilo infantile*, le due istituzioni inaugurate, sono emanate veramente dall'anima popolare e sono sorte con l'opera collettiva del popolo. Quando nell'inverno p. p. si stavano accumulando i materiali costruttivi, era bello vedere in certe giornate in numero straordinariamente grande uomini e donne, ragazzi e ragazze — anche 150 — portare chi sassi, chi sabbione, chi calce, chi altro, ma tutti intenti a un lavoro, che a ognuno sembrava utilissimo, necessario, intenti come ad un lavoro proprio. Forse a Moggio non è stato un caso simile, non è stata mai tanta concordia di voleri e di opera; anche nella buona stagione, quando gli operai erano all'estero, a una sola parola di colui, che aveva dato l'anima al movimento, le donne abbandonavano i loro lavori e andavano con la gerla a prendere sassi. Chi non poteva andare, contribuiva qualche cosa in denaro, sentendo, si può dire, un dovere di coscienza di partecipare all'opera civile e santa. In tutto Moggio sono pochissime le persone, che non hanno portato il loro sassolino in qualche guisa alla costruzione di quel locale, che doveva servire a scopi sì elevati: o con l'opera o col denaro, ha concorso il 95 0|0 della popolazione!

Ed è per ciò che all'inaugurazione vi fu vero entusiasmo, come quando si stura una bottiglia di vino effervescente. La vigilia della venuta del R. Prefetto, con tutta la pioggia, con le strade fangose e coperte di neve, erano più di 100 lavoratori e lavoratrici a disporre le cose. Le signore miste alle artigiane, gli impresari, i capi, i palieri misti a semplici operai, tutti chi in un modo, chi nell'altro affaticavano a preparare la festa.

Ben disse il Cav. Prof. Battistella, che a Moggio rivivono i tempi, in cui le corporazioni operaie provvedevano ai loro interessi. La venuta del R. Prefetto e di tanti illustri ospiti non avrebbe per se stessa portato tanto entusiasmo, se non ci fosse stata questa considerazione: Il R. Prefetto viene a sanzionare l'opera nostra, viene a dire che abbiamo fatto bene, che siamo stati bravi.

E l'amor proprio lusingato di tutto un popolo scoppiò in entusiasmo. Sapeva il popolo, sentiva il popolo di aver fatta un'opera buona, moderna; ma quando venne il rappresentante della Provincia a dire: Me ne compiaccio con voi, perchè siete un popolo intelligente e intraprendente, — allora la contentezza fu piena e traboccò in entusiasmo. Le Autorità locali e i semplici cittadini, le persone signorili e il ceto operaio si trovarono perfettamente d'accordo nella bontà dell'opera, che il R. Prefetto veniva a inaugurare e quasi a consolidare coll'autorità sua.

Ed in base alle suesposte considerazioni che la festa del 29 segnerà una pagina incancellabile nella storia di Moggio.

Un bravo di cuore agli operai di Moggio, che hanno intravveduto e sentito, consacrandoli con un'opera splendida, gli ideali moderni dell'elevazione popolare!

L'anima della terra

Il nostro comprovinciale dott. Vicenzo Policreti scrive nella *Rivista Verde* di Roma:

Chi non conosce la mitezza d'animo dei contadini della Provincia di Treviso? E la serena bontà degli antichi proprietari di quelle terre? Uomini educati per tradizione dal più avveduto dei governi che avesse signoreggiato dalla più poetica città del mondo, Venezia. Eppure in quella provincia un fatto recentemente accaduto una ribellione incendiaria ha scosso la placidezza dei soliti frequentatori dei cento caffè a commentare la inaudita notizia che si leggeva nell'*Adriatico* e nel *Gazzettino*.

La villa di un ricco signore, nuovo venuto da altrove, era stata di notte presa d'assalto dai suoi contadini che ne avevano incendiate le pertinenze, abbattuta ogni decorazione d'arte palladiana, già delizia dei proprietari antichi, a nulla erano valse le esortazioni e le preghiere del nuovo signore che destato dal sonno erasi precipitato alla terrazza prospicente la villa per arringare i rivoltosi.

Le cause? Nuove condizioni di lavoro, la mezzadria trasformata in lavoro ad economia con salariati, non più l'utile del bestiame diviso dal colono, ed alle repulse, il licenziamento delle famiglie che per fame non si erano assoggettate ai nuovi sistemi.

Se quella zona di lavoro fosse stata percorsa da predicatori socialisti, la rivolta si sarebbe manifestata in leghe di resistenza od altro, ma il vergine suolo trevigiano non dà ancora quei frutti. Quel vergine suolo produce invece lo scoppio della sua anima quando una mano imprudente tenti distruggerne l'incanto. Famiglie di contadini abituati da secoli a vivere nella casa colonica colla stalla attigua, ove il bestiame si ama e si cura come un famigliare, coll'orticello vicino ove maturano i legumi del pasto giornaliero, colla campagna circostante assegna alla loro lavorazione, ove la vita trascorre da mane a sera nella varia alternativa delle molteplici colture delle quali il sistema colonico, per lunga esperienza abbisogna e dove il colono e la sua moglie ed i suoi figli fondano con la terra e colle piante la loro anima e dove i vecchi stanno seduti sotto gli alberi a mirare i nipoti ed a ricordare il passato, famiglie dico così innestate con tutte le loro propagini al suolo, non si possono con un colpo di testa padronale espellere e convertire in gente avventizia, salariata, giornaliera.

Bisogna credere, per agir così, che la terra sia come uno stabilimento industriale nel quale l'operaio entra sospirando il mattino ed esce sfinito la sera ben contento di voltare le spalle a quel fabbricato indemoniato di macchine, di ritornasene a casa; ma non è così per la terra. Chi permane su essa e la lavora e sta spiando il crescere dei prodotti del suo lavoro ed indaga sulla volta celeste se minaccia un temporale ed invoca, o il sole o la pioggia, che per tanti anni ha diviso col padrone queste ansie dello spirito e con lui ha poi diviso le raccolte ricevendone anche, more antiquo, buone parole di incoraggiamento, di guisa che il padrone sia anche il protettore ed il soccoritore, non può accingersi subitamente a distruggere ogni abitudine e diventare il salariato che prende in un villaggio a fitto poche stanze che guardano la piazza.

La terra ha mille seduzioni, mille tentacoli con cui avvolge e spirito e corpo dell'uomo che la lavora. Ed è questa forza di adesione che forma il carattere del campagnuolo elemento rigeneratore dell'umana vigoria.

Chi trascura questo fenomeno che l'antichità ha lodato e cantato come purificante le anime intorpidite dal vizio cittadinesco e del quale la modernità trae sempre i migliori elementi alla vita superiore ed i migliori strumenti di forza collettiva negli eserciti, non può meravigliarsi di sentirsi svegliare nottetempo dal bagliore d'un incendio.

Ed io parlo della terra vivificata dal soffio vitale del lavoratore che vi abita sopra, chè allora la terra ha un'anima perchè le piante sono una vita che l'uomo fa sorgere col suo lavoro e con essa l'immedesima con radici che strappate sanguinano.

La terra lavorata da masse operaie a grandi colture, o da orde incolone soddisfatte dell'uso civico come il cane d'un osso, non ha l'anima generatrice del bene, ha quella della meretrice che assorbe ogni vitalità per la ricchezza degli sfruttatori, o per la sterilità di ibridi costumi.

Così avviene là dove la coltura unica spopola la terra di case coloniche e dove l'uso civico confonde, nella pluralità, ogni singolare amore pel campo, inaridendo il cuore de' suoi affetti intimi e la terra della sua misteriosa fecondità educativa.

NEI LACCI DEL MATRIMONIO.

Il duca del *Rigoletto* canta, quando non miagola: *La donna è mobile qual piuma al vento*. Ma l'illustre maestro, era un uomo, e non poteva mettere sulle labbra del suo nobile don Giovanni parole diverse: e forse... perchè no? da cavaliere squisito egli voleva mostrare con l'azione eroica di Gilda il contrasto tra il giudizio di un fatto e la realtà di un amore di donna.

I nostri uomini, invece, dimenticando la delicata intenzione dell'insigne Maestro, hanno interpretato come sentenza indiscutibile, e da tramandare ai posteri, la cabaletta e se ne fanno un prezioso documento di difesa ogni volta che si atteggiano a scettici delle virtù femminili.

Bisogna convenire, però, che i primi a trinciare le accuse sono precisamente quelli che sentono la necessità di discolpare se stessi... da una accusa dello stesso sapore. Difficilmente sulle labbra dell'uomo buono si disegna il mefistofelico sorriso, quando si vanta la costanza femminile. Egli non ha da lagnarsi, perchè non ha fatto alcuna esperienza nè sulla debolezza, nè sulla perfidia delle donne altrui: mentre lo scettico... ahimè!, quanti peccati impuniti ed ignoti agli altri, oppure commessi alla luce del sole, devono pesare sulla coscienza sua! Eppure egli può invocare come attenuanti una infinità di argomenti, e, primo fra tutti, la fragilità degli affetti umani non mai scompagnata dalla mutevolezza dei desideri.

Oggi è felice quella coppia di sposi, di colombi tubanti, che passa trionfante sotto gli occhi del buon pubblico.

Qualche anno più tardi la sposa sta ordinando fasce e pannolini pei bimbi; il marito tenta attirare l'attenzione di una vedova ricca e isterica, di una bionda sentimentale. Perchè, perchè, signore, non accarezzate più la vostra sposa, i vostri bimbi, non amate più la vostra casa?

Ah la vostra signora non è interessante, non veste di seta, non ha gioielli: le sue mani sanno di pentola e di casseruola, e la sua vita non è stretta fra le morse di un busto di colore azzurro. Tutto è prosa intorno a voi, mentre la poesia vi sta davanti lo sguardo col sorriso negli occhi maliziosetti; non più il nido comodo; ma l'illusione di una casa elegante, vi affascina; e vi pare che là, dietro quelle imposte socchiuse, spiri un'aria profumata che schiude le porte del paradiso ai vostri sensi inaspriti dalla realtà della vita coniugale.

Un uomo che stava cercando moglie gridava: *Bella ma...*

E la sposa fu trovata, bella, grassoccia, con certi occhi... e una bocca... purtroppo senza sapore; ed ecco l'infelice in cerca di altre più intelligenti, più interessanti.

Ha forse egli cambiato gusto? Sì; i sensi sono soddisfatti, ma l'anima è muta; il sentimento rimane passivo; i baci sono insipidi quando non sono conditi da un frizzo, quando le labbra non danno sospiri profondi che rivelano tutta la sensibilità di una indole elevata e fine..

E... guai, se qualche incauta intelligente abbocca all'amo!

Supponiamo che la sposa sia invece una donna intellettuale che sa tante cose, che sa parlare anche di politica. Sì, è una cara amica, ma qualche volta è un pochino pesante, noiosa: un po' troppo trascurata; e gli occhi sono avvizziti, le gote impallidiscono, è invecchiata anzitempo, e non sa ancora ammanire un discreto pranzetto.

E allora nasce nel marito deluso il desiderio di rinverdire e rincorre la ragazzetta che butterà la sua innocenza, già dianzi frustata, con altri... infelici suoi pari, salvo far ritorno col cuore pieno di amarezze agli antichi amori.

Colui che ha sposato la donna ricca ha fatto un affare di borsa, non di cuore e cerca ansiosamente l'anima gemella; quegli che l'ha sposata povera, rimpiange la sciocchezza commessa, e si tuffa colla fantasia in un mare di desideri inattuabili. Chi ha la moglie bruna vuole la fata bionda e chi ha impalmato la bionda, invoca il divorzio per poter liberamente aspirare alla conquista di una bellezza bruna con occhi di fuoco.

Il palpito del cuore, diventa in alcuni un vero o perenne stato patologico, ed allora abbiamo l'eterno innamorato, che cambia gusto ogni giorno e magari due volte al giorno: e fa una passione per ogni donna... diversa dall'altra... amata poche ore prima.

Piacciono le donne eleganti; soddisfano il senso estetico; il fruscio della seta esercita un gran fascino; le trine e le molli pieghe fluttuanti attorno ad una snella personcina, un paio di piedini calzati alla perfezione, e due manine finemente inguantate sono la delizia degli uomini eleganti, di buon gusto; ma il lusso costa; la vostra signora anche ella, prima, l'ha sospirato: poi vi ha rinunciato trionfalmente per cedere il posto alle virtù più lodevoli dell'economia e della modestia: epperò voi, uomo, non ammirate la vostra donna, per questo; correte sulle tracce della signora elegante..

Da vostra moglie pretendete fedeltà sino alla schiavitù, amore sino al feticismo; oh la sciagurata che per un momento rallentasse la rigidezza dei suoi doveri! Ma a lei che date in cambio di quanto esigete? Il vostro nome, e l'apparenza di una rispettabile virtù.

Epperò vi tenete il meglio; la vostra libertà della quale usate ed abusate ad ogni occasione.

E buon per la signora, se avete almeno la precauzione di nascondere sapientemente, rammendare e rattoppare gli strappi alla fedeltà coniugale.

L'infedeltà di una donna diventa lo scandalo del giorno; ma quella dell'uomo è all'ordine del giorno.

L'uomo è incontentabile; e l'essere incontentabile, anche ufficialmente, è un privilegio della sua secolare prepotenza, per cui egli fa una questione sociale di una semplice questione di volubilità, quando non è... una questione di convenienza; per cui egli chiama necessità ineluttabile ciò che è capriccio puerile di bimbo viziato.

Ma nell'arditissimo progresso di una civiltà tutta nuova, nella quale la donna si orienterà verso un nuovo orizzonte, quale sarà l'atteggiamento maschile che balzerà fuori dalla convinzione di una coscienza educata all'eclettismo della vita?

Usanze di capodanno

Paese che vai, usanza che trovi!.. Ma le usanze degli americani degli Stati Uniti per il capodanno — ch'è la loro maggior festa popolare — son di quelle che Dio ne scampi e liberi. Vi si preparano molte settimane prima, prenotando tutti i posti nei grandi alberghi e nelle trattorie maggiori, impiegando tutti i musicisti e cantanti. E in quegli alberghi, appena scoccata la mezzanotte del 31 dicembre, nessuno può ordinare che sciampagna: per nessun altra ragione e per nessun prezzo, sarebbe servita un'altra bibita.

Al primo tocco della mezzanotte, tutte le navi ancorate nel porto, e ve ne sono sempre centinaia, danno fiato alle sirene, alle trombe della nebbia, ai fischi a vapore, un clamore infernale che dura a lungo.

Nelle trattorie e negli alberghi, appena gli orologi segnano l'ora fatidica, si mette in moto un sistema ingegnoso di ventilazione, il quale spinge una forte corrente di aria da un capo all'altro della sala, per simboleggiare l'arrivo dell'anno nuovo, forte, fresco e cordiale !...

Nello stesso tempo tutti i campanelli squillano, le orchestre suonano, tutti i presenti applaudiscono e cantano a squarciagola, e gli uomini regalano fiori, ventagli, bomboni alle signore presenti e queste ricambiano gli uomini con cappelli di carta ch'essi si affrettano a porsi sul capo !...

In istrada, il chiasso raggiunge proporzioni colossali, e, tra la folla, divisa in grandi due colonne, si impegna una vivace battaglia di confetti, con urla infernali, fischi acutissimi e suoni d'ogni genere.

Anzi quest'anno, non fu proprio battaglia a confetti quella che si svolse in un crocicchio della ottava sezione: battaglia per più d'un'ora durata feroce, nonostante gli sforzi di un grande numero di poliziotti per separare i combattenti. Gli abitanti della strada ne furono così terrorizzati che si chiusero a chiave nelle loro case. Si usarono rivoltelle, coltelli, pugnali con risultato disastroso. Quando la polizia riuscì a ristabilire l'ordine, trovò venti persone, tra cui un poliziotto, ferite gravemente, e di cui la maggior parte dovette essere ricoverata negli ospedali!

* * *

Anche in talune parti d'Europa si usa di fare grandi chiassi e baldorie, per il capodanno. Così a

Vienna, dove la polizia ebbe pure occasione d'intervenire e di praticare parecchi arresti.

Dodo le undici, migliaia e migliaia di persone andarono accalcandosi verso il centro della città; si notavano bensì parecchi elementi loschi venuti dai sobborghi esterni, ma non mancavano le persone per bene e anche le signore e le signorine. Allorchè scoccarono le 12, si levò un urlo generale, con fischi, da straziar gli orecchi. Molte finestre si spalancarono, e vi si affacciarono persone che sventolavano bandiere e tovaglie. In altre finestre si esposero porcellini vivi, considerati come porta fortuna; furono anche accesi fuochi bengalici e d'artificio che illuminavano stranamente le vie e la folla.

Palmanova

— Il capo d'anno.

L'alba del novello anno venne salutato con allegre marcie che la banda cittadina andò suonando per le vie della città.

Il tempo incerto ha ostacolato la solita passeggiata nel pomeriggio per cui il primo giorno dell'anno venne generalmente passato in famiglia o fra amici nei pubblici esercizi dove si vedeva il solito scambio vicendevole di auguri e di strette di mano.

— Teatro.

Anche ieri sera il nostro sociale era affollatissimo malgrado si rappresentasse ormai per la quarta volta la «Geisha». Tutti gli artisti e l'orchestra si distinse come nelle sere precedenti ed il pubblico si lasciò spesso andare a fragorosi applausi.

— Fra i nati nel 1878.

Ieri sera, primo giorno dell'anno, nella trattoria del Sig. Luigi Valle in borgo Aquileia si riunirono per una cena i nati nell'anno 1878 e precisamente Giovanni Adamo, Pietro Angeli, Riccardo Bolzicco, prof. Ciro Bortolotti, Ennio Buri, Luigi Ciani, Sebastiano Colussi, Umberto Finotti, Giovanni Mersi, Umberto Milesi, GBatta Nobile, Giuseppe Sguazzolo, Giuseppe Silvestri, Giuseppe Tellini, Ulisse Tellini, Marco Trevisan.

Fra un brindisi e l'altro si stabilì di inviare un saluto a tutti i coetanei che sono costretti a vivere lungi dalla piccola patria.

Volarono così diverse ore sempre nella massima allegria, finchè giunse l'ora di dividersi tutti però con il pensiero di riunirsi nuovamenta al primo dell'anno 1908.

Coseano

— Fermento in chiesa.

Riceviamo una lettera da Coseano nella quale si parla di fermento in chiesa avutosi il giorno del capodanno per una mossa del parroco... Malgrado la nostra buona volontà, peraltro, non abbiamo potuto comprendere di qual natura fosse quella «mossa». Si parla di sbirri, del plebiscito e di altre cose ancora; ma non potemmo rilevare il nesso tra cose vecchie e recenti.

Del plebiscito — si dice che fu il parroco di allora (1866) a consigliare ai coseanesi di deporre nell'urna il no: e lo scrittore della lettera dice di essere stato lui a spiegare come la cosa fosse avvenuta, a Vittorio Emanuele, quando il Re Galantuomo venne a Udine: dal che si comprende che lo scrittore deve per lo meno avere passata la sessantina... E non possiamo dir altro!

Cividale

— Sulla prossima retata di ladri.

Per non intralciare l'opera della benemerita, nulla si può riferire ancora sulla retata di quei ladri che da tempo, stretti in associazione a delinquere, infestavano varie plaghe del nostro Friuli; alcuni di essi: il Corona, il Persaglia di Rubignacco ed un ricettatore della refurtiva, sono ormai al sicuro. Il nostro maresciallo ha disposto per uno speciale servizio col quale spera di arrestare prossimamente altri mariuoli; intanto sono stati denunciati altri ricettatori.

— Il seminarista Sisilini è arrivato in famiglia.

Il ragazzo Sisilini, fuggito l'altro di dal seminario di Cividale, è giunto in famiglia a Villaorba ieri. Il padre suo ne ha dato telegraficamente al nostro maresciallo notizia oggistesso.

— La questione delle campane.

Per rispondere alla spettabile Ditta Broili che ci ha domandato quale causa prevediamo nella questione delle campane ch'essa ha fuso per conto degli abitanti di Torreano, noi diciamo subito che al mondo si pessono dare anche delle cause sballate. Dunque... La spettabile ditta avrà pure notato che il nostro articoletto affermava, più o meno esplicitamente, la perfetta costruzione delle campane, tanto che abbiamo detto, la ditta Broili, non intende di cambiare i battagli ammenochè non la si voglia esonerare dalle responsabilità cui andrebbe incontro assecondando i desideri degli abitanti, i quali attribuiscono l'insufficenza della portata del suono ai battagli, mentre, probabilmente, ciò dipenderà dalla posizione topografica delle diverse località abitate.

Tolmezzo

— Al Consiglio Comunale. La nomina della Giunta.

Nel pomeriggio d'oggi si radunarono il Consiglio Comunale per procedere alla nomina di due membri della Giunta in sostituzione dei dimissionari cav. Dante Linussio e Giovanni Pittori e per prendere altre deliberazioni circa gli oggetti portati all'ordine del giorno.

Dopo aver preso atto delle dimissioni presentate dal sindaco cav. Lino De Marchi vennero nominati a far parte della Giunta i signori Ciani Gio Battista e Giacomo Nait. A supplente in luogo del Nait testè creato effettivo venne nominato il rag. Antonio Valle.

Terminata la votazione per la nomina dei membri della Giunta, questi vennero dal pubblico vivissimamente acclamati.

Venne ratificata la delibera d'urgenza della Giunta sulla concessione di piante per un riparo sul But a Terro, ed accolta la domanda perchè il Comune assuma la spesa di impianto della illuminazione elettrica nella scuola di disegno, per la quale scuola venne riconfermato a delegato di vigilanza il Sig Giuseppe Marchi.

A medico Condotto per le frazioni venne nominato, in seduta segreta, il nostro concittadino Dar Francesco Moro.

Prato Carnico.

— Echi del fallimanto della Cassa Rurale.

2. — Oggi le operazioni di sigillamento si sono svolte senza incidenti ad Avausa.

Come nei giorni passati, le donne, quando si presenta il Pretore alle loro case, piangono ed imprecano contro quella benedetta Cassa rurale fonte per loro di tanti guai.

Corre voce, che a Sostasio possono sorgere opposizioni un po' energiche; ma si spera che coll'intervento del Sindaco sig. Damiano Polzot non abbiano a verificarsi.

Dicesi anche, e noi lo auguriamo, che il Sindaco interverrà in questa grave vertenza che ha colpito il suo paese e si intrometterà fra i soci ed i creditori della Cassa per comporre quanto prima ogni cosa.

Anche le latterie friulane si organizzano.

L'esempio del Friuli.

Negli ultimi di dicembre presso la Lega Nazionale delle Cooperative a Milano s'è riunito il Comitato Tecnico ed Esecutivo dell'Unione Italiana delle Latterie Sociali per discutere e deliberare su importanti oggetti.

Le latterie friulane insieme a quelle di tutto il Veneto erano rappresentate dal Titolare della Sezione Speciale pel Caseificio della nostra Cattedra Ambulante Provinciale sig. Enore Tosi, Consigliere del Comitato Esecutivo.

Dopo lunga ed animata discussione a cui presero parte tutti i presenti venne deciso di indire una *prova-concorso* di screматrici da tenersi, presso la grande latteria Cooperativa di Seresina, per un periodo non inferiore a un mese consecutivo di lavoro comparativo, allfine di avere in mano gli elementi positivi e sicuri che valgano a richiamare l'attenzione delle latterie aderenti all'Unione sulla scrematrice migliore.

Per le piccole e medie latterie venne pure decise di intraprendere presso varie latterie dell'Emilia degli esperimenti continuativi per l'applicazione dei motori come forza motrice nei caseifici.

L'Unione s'è inoltre occupata del delicato e vitale argomento riflettente il personale di latteria, da consigliare alle latterie di nuovo impianto, o a quelle che non soddisfatte del proprio ne fanno ricerca di migliore e più rispondente ai bisogni ed alle esigenze del caseificio moderno.

In occasione dell'Esposizione Agraria che si terrà a Piacenza nella circostanza dell'inaugurazione del nuovo grandioso ponte sul Po, (agosto-settembre 1908) avrà luogo in quella città il 2.o Congresso Nazionale delle latterie Sociali, che assumerà un'importanza eccezionale per i temi che verranno discussi e per il numero ormai rilevante di latterie aderenti all'Unione Italiana e che per ogni singola regione o Provincia stanno formando le rispettive *federazioni*.

Fra i temi proposti dagli intervenuti ed accettati dalla Presidenza dell'Unione, tutti di nuova trattazione e di vitale interesse per l'industria casearia, come la *scrematura del fiero i rapporto all'alimentazione dei maiali, i motori a scoppio nelle medie e piccole latterie, preventivi e progetti razionali per diversi impianti di latterie a secondo le varie località e le esigenze casearie, l'insegnamento ambulante del caseificio ecc.* quest'ultimo per noi assume importanza ed attualità speciali e verrà trattato dal sig. Enore Tosi, titolare della Sezione Speciale del Caseificio della nostra Cattedra Ambulante, come la persona più indicata e più competente in questa materia.

Il Friuli è stato il primo in Italia a istituire l'*ispettorato del Caseificio* allo scopo di portare con rapidità e praticità l'insegnamento a domicilio delle sue numerose latterie.

L'Unione Italiana, d'accordo colla Associazione Agraria Friulana, che sempre indirizza e appoggia validamente le buone ed utili iniziative tendenti alla sana e pratica propaganda delle istituzioni cooperative agricole, diffonderà a migliaia di copie in tutta Italia due pubblicazioni edite dalla nostra Cattedra Ambulante Provinciale e di cui ne è autore il predetto sig. Enore Tosi.

Tali pubblicazioni sono: *Progetto di Statuto Modello per latterie cooperative — Sull'utilità delle latterie sociali*: opuscoli che riesciranno particolarmente preziosi per tutte le zone adatte, per condizioni speciali agrarie e zooteniche, all'impianto di queste istituzioni che tanto bene hanno arrecato ovunque.

E' con vero piacere che vediamo tanto apprezzata anche fuori Provincia l'opera d'organizzazione e di progresso agrario del nostro Friuli e ci congratuliamo coll'Egregio Sig. Tosi per l'attività che spiega a vantaggio delle latterie friulane e del caseificio italiano.

I funerali

del cav. Francesco Pinni a Venezia.

Ieri mattina alle 10 in chiesa dell'Ospedale civile, furono celebrati i funerali del cav. dott. Francesco Pinni di Valvasone morto quasi improvvisamente a Venezia.

Parecchie le corone; La moglie desolata — Gerolamo al suo caro papà — Vincenzo al fratello Francesco — Al loro amato zio i nipoti Fanny e Rino — Al suo amato genero, la suocera — Il municipio di Valvasone — Gli amici di Valvasone — Famiglia Placenzotti — Alla cara memoria, famiglia Marta — Famiglie De Giorgi, Cogliolo e Ceolin.

La salma era racchiusa in una magnifica cassa in legno lucido con maniglie, liste ed arabeschi dorati.

Dopo la messa cantata in terzo, la salma fu lasciata in chiesa ed alle due levato dal palco funebre per essere portata sulla fondamenta dei mendicanti, ove fu deposta nella barca funebre di prima classe.

Presenti alla pietosa cerimonia erano la vedova del defunto contessa Luigia Asquini, il figlio Gerolamo, il fratello cav. Vincenzo ed i signori cav. Alfonso Dolcetti, cav. Ruol, Luigi Cappellina, Rino Dal Negro, Luigi Martina, cav. Carlo Lavena, cav. Giove, Giovanni Valsecchi, ing. Olivetti, capitano cav. Italico Rubazzer, Temistocle Drossopulo, com. Santalena, Giuseppe Vianello Moro, Agostino Scarpa, Francesco Vianello Moro, Sebastiano Gavagnin, Placenzotti, prof. Marta, prof. cav. Italico Bert rettore del Marco Foscarini con dodici alunni colleghi del figlio del defunto, cav. G. B. Colletti assessore delegato, in rappresentanza del Municipio di Valvasone, ed altri signori ed amici.

Il cav. Alfonso Dolcetti, prima che la salma fosse calata nella barra, lesse un commovente ed affettuoso discorso di saluto pel cittadino integerrime, scomparso così repentinamente. La salma fu quindi trasportata alla ferrovia da dove partì per Valvasone.

Vedi appendice in quarta pagina.

Cronaca Cittadina

Nuovo cavaliere del lavoro

concittadino.

Con decreto di ieri, S. M. il Re ha nominato su proposta del ministro di agricoltura industria e commercio parecchi industriali e agricoltori cavalieri del lavoro. Fra essi, troviamo il cav. Leonardo Rizzani, nostro concittadino.

All'ottimo lavoratore, circondato nella sua città e Provincia da larga considerazione e stimato dovunque spiegò l'attività sua; le nostre più vive congratulazioni.

* * *

Nella città nostra, così, sono tre attualmente i cavalieri del lavoro: cav. Tita Volpe, cav. Arturo Malignani e cav. Leonardo Rizzani.

— Gl'introiti del dazio.

Gli introiti Dazio consumo nel mese di Dicembre 907 ammontarono a L. 89.606.39; quelli del Dicembre 906 furono invece di 82.485.44. Gli introiti a tutto il 907 furono di lire 908,840.38; quelli del 906 di lire 865.746.42; per cui gl'introiti maggiori di quest'anno furono di lire 43.063.96.

— Il processo di Pordenone in Cassazione.

Il processo per l'omicidio dell'ing. Antonio Toffoletti sarà discusso in Cassazione il 28 corrente.

I panettieri al Municipio e in Pretettura.

Operai armati?!

Ieri nel pomeriggio una ventina di operai panettieri si recarono in Municipio, dove una commissione di quattro membri, presieduta da Savio, fu ricevuta dal Segretario capo Dott. Gardi insieme all'ispettore urbano Ragazzoni. I fornai domandarono quali provvedimenti intende di prendere il Municipio contro il fornaio Variolo, il quale malgrado le contravvenzioni continua a lavorare, coi suoi operai di notte; e soggiunsero che » per quanto loro consta quegli operai «notturni» sono armati di doppietta per servirsene in caso venissero disturbati.

Il Segretario rispose loro che il Municipio non può far altro che sollecitare il processo in Pretura, e che di ciò s'interesserà.

Al Consigliere delegato cav. Nicolotti — da cui furono ricevuti in assenza del Prefetto — la commissione espose le medesime cose.

Anche il consigliere delegato promise che avrebbe sollecitato la causa e che avrebbe frattanto mandato a rilevare se fosse vero il fatto che riguarda la provvista di armi fatta agli operai.

— Pubblicazioni locali.

Il ragioniere Vincenzo Comparetti ha iniziato, col gennaio, la pubblicazione di un periodico di amministrazioni e contabilità, col quale (a giudicarne dal primo numero), si si ripromette di divulgare la scienza contabile. Difatti, in questo primo numero contiene un articolo sulle *Aziende commerciali*; un altro sugli Impianti amministrativi - contabili, cominciando da quello di un negoziante; un modello d'Inventario per un'azienda domestico-patrimoniale; infine una rubrica di consulti gratuiti.

Al periodico, auguriamo buona fortuna.

Premi al merito industriale.

Con regio decreto 29 dicembre è stato prorogato a tutto marzo p. v. il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione ai concorsi al merito e alla cooperazione industriale, istituiti con regio decreto 27 giugno 1907.

Gli interessati possono rivolgersi per maggiori notizie alla Camera di commercio.

— Trasferimento e nomine in Prefettura.

Il consigliere d.r di Transo è stato trasferito a Salerno. Gli ufficiali d'ordine Pietro Tommasini e Emilio Volpini sono stati nominati archivisti.

Per la Dante Alighieri.

Il signor Antonio Zampedri che altra volta si valse di noi per sue elargizioni al Comitato udinese della Dante Alighieri, ci invia lire 30 — parte del ricavato dalla vendita di un suo inno. Altre lire 60 — pure ricavate dalla vendita di quell'inno — destinò egli anche alla Dante Alighieri; ed altre 60 — (in tutto, quindi, lire 150 in un anno) le destinò ora come segue: lire 30 alla Dante Alighieri, Comitato di Mantova; lire 30 da spartirsi come premio fra gli allievi delle Scuole italiane di Villacco che più si distingueranno nell'anno scolastico incominciato.

Oh se tutti gli italiani si prestassero per la difesa e diffusione della nostra lingua altrettanto del signor Zampedri!...

Abbiamo versate oggi stesso al Comitato della Dante le 30 lire ricevute.

— Il mercato mensile di vitelli.

Ieri sul piazzale Palmanova, in suburbio Aquileia, ebbe luogo il mensile mercato dei vitelli — il primo di quest'anno — con estrazione di 11 premi fra gl'intervenuti. Come ieri dicemmo il concorso fu relativamente elevato — circa 200 capi — atteso che ieri stesso anche nel vicino comune di Percoto eravi mercato. Approviamo l'idea del Comune il quale allo scopo di costruire una solida base al mercato in parola ha deliberato di istituire per altri quattro mesi l'estrazione dei premi.

Presenti all'estrazione dei premi di ieri erano l'assessore sig. Pauluzza, il dott. U. Selan, veterinario suburbano, e l'Ispettore di Vigilanza urbana sig. Ragazzoni. Ecco il nome dei premiati:

1. numero estratto N. 14 (premio un aratro Sack), Lodolo Carlo di Laipacco — 2. N. 145 Rigo Francesco di S. Osvaldo — 3. N. 92 Pegoraro Umberto di Laipacco — 4. N. 102 Lodolo Luigi di Laipacco — 5. N. 135 Paparotti Ferdinando di Cussignacco — 6. N. 136 Cuttini Luigi di S. Caterina — 7. N. 33 Vincitore Merol Giuseppe di Buttrio — 8. N. 146 Toffolutti Luigi di S. Osvaldo — 9. N. 114 Marchior G. B. di Laipacco — 10. N. 129 Pegorare Umberto di Laipacco — 11. N. 40 De Faccio Umberto di Cussignacco.

— Il freddo

Da ieri a oggi il mercurio nel termometro è precipitato di 7 gradi, giacchè mentre ieri segnava 2.5 sopra zero, oggi segna 5.2 sotto zero!

Scuola popolare superiore

Ieri sera — malgrado il Presidente non l'abbia riscontrato — un bel numero di uditori sfidarono il vento e il gelo per assistere alla lezione sulle malattie sociali, del D.r Oscorre Luzzatto. Il tema vasto fu ieri sera iniziato e spiegato nelle sue linee generali in forma piana e facile.

Nelle prossime lezioni, il dott. Luzzatto continuerà a svolgere il concetto nei suoi particolari.

La dimostrazione in chiesa a Paderno.

Stamane uno dei fratelli Feruglio di Domenico, da Paderno, venne a riferirci che, mentre egli si trovava a Faedis il giorno del capodanno, un suo fratello era a casa e l'altro, ammalato, uscì di chiesa appena cominciato il tumulto; per cui non vi può avere preso parte. Ci osserva poi che anche dei suoi cugini, uno solo — e non tutti tre — si trovava in chiesa.

I carabinieri, invece, hanno denunciato all'autorità i fratelli Angelo e Luigi Feruglio di Domenico, e i fratelli Ermenegildo e Giovanni Feruglio di Giuseppe, oltre a Barbetti Luigi, al Bravo, di cui abbiamo parlato ieri, ad Angelo Bettuzzi, a Pietro Ronco ed altri, come caporioni della dimostrazione.

Brillante operazione dei carabinieri

Una retata di malintenzionati.

Abbiamo parlato nei numeri di ieri e di ier l'altro di ricerche che i nostri carabinieri stavano facendo di concerto con quelli di Cividale per assicurare all'autorità una vasta associazione a delinquere, tre membri della quale arrestati precedentemente a Cividale (*Vedi corrispondenza di quel capoluogo*), certi Eugenio Corona, Enrico Rossin e tal Quargnassi. Costoro hanno sulla coscienza una quantità di furti commessi in un lungo periodo di tempo, nel territorio di Udine e in quello di Cividale.

Ieri sera, sei dei nostri carabinieri, comandati dal vicebrigadiere Trento, avuto sentore che certi figuri s'aggiravano ogni notte nei pressi della città, si misero sulle loro traccie e scovarono una diecina d'individui nascosti nelle fornaci Cappellari sul viale Palmanova.

Erano tutti riparati al caldo, nelle camere dei forni, quando i carabinieri li sorpresero e li arrestarono.

Ecco i nomi degli arrestati — dei quali taluni fanno parte dell'associazione a delinquere, — che furono scortati prima in caserma e poi alle carceri:

Angelo Savonitti d'anni 36 muratore di Udine; Luigi Moro d'anni 29 minatore di Udine; Francesco Veredi d'anni 51 di Venezia, ex operaio alle ferriere locali; Giacomo Muzzatti d'anni 31 fornaciaio di S. Giorgio di Nogaro; Andrea Missio d'anni 18 fornaciaio di Udine; Carlo Mazzoli d'anni 34 falegname di Udine; Osvaldo Astolfi danni 24 contadino di Azzano Decimo; Giulio Saccavino d'anni 37 bracciante di Rivignano; Antonio Bertoli d'anni 43 di Maniago e Francesco Gregotti, d'anni 44 bracciante di Basaldella (Campoformido).

Tutti costoro, senza fissa dimora vivevano non del lavoro, del quale non si... interessavamo punto; ma dei frutti delle loro imprese... sgrifignesche!

— Macellaio aggredito da un collega.

Ieri nel pomeriggio il macellaio Marco Rumignani d'anni 38, mentre era intento al lavoro da un suo collega, secondo ci riferiscano, per gelosia, fu aggredito a colpi di chiave alla fronte, per cui dovette ricorrere all'ospitale. Fu medicato dal Dott. Padovan.

— Conferenza socialista.

Domani sera il sig. Senafonte Entrata, in sala Cecchini terrà una conferenza nel «Proletariato.

— Bolettino militare.

Antonio Tocchi tenente di complemento, per ragioni d'età, a sua dodomanda è trasferito nella milizia teritoriale, passando effettivo al distretto di Sacile.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 gennaio 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	101.81
„ 3 1|2 0|0 (netto)	101 03
„ 3 0|0	69 —
Azioni	
Banca d'Italia	1271.—
Ferrovie Meridionali	680.—
„ Mediterranee	407.50
Società Veneta	—.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.01
Londra (sterling)	25.18
Germania (marchi)	122.75
Austria (corone)	104.27
Pietroburgo (rubli)	262.87
Rumania (lei)	96.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.55

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

Trattenimenti e spettacoli.

Istituto Filodrammatico F. Ciconi. I soci restano avvertiti che questa sera al Teatro Minerva, alle ore 20.30 precise, avrà luogo il 1.o trattenimento sociale — con il programma variato ed attraentissimo pubblicato l'altro ieri.

— Beneficenza

Il Comm. Marco Volpe elargì a questa Congregazione di Carità L. 90 (novanta) da distribuirsi subito a poveri come passato in trecento razioni di minestra, pane e carne presso la Cucina popolare.

La Contessa Teresa Della Torre ved. Felissento elargì pure a questa Congregazione per l'anno 1908 lire cento.

Si abbiano entrambi i sudetti benefattori i più vivi ringraziamenti.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini:

La nob. co. Rinoldi offrì agli orfanelli di Mons. Tomadini un fusto di vino.

Il Comm. Marco Volpe mandò tre pezze di tela per camicie in favore dei bambini orfani di questo Ospizio.

Innocenti Fortunato di Valdobbiadene in morte di Caterina Del Bianco L. 1.

Offerte fatte al Ricreatorio popolare Carlo Facci in morte:

di Lucca Andreoli Lazzaro Antonio lire 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Andreoli Muzzatti Elena. Luigi Cozzi di Codroipo L. 2, Gori Giuseppe 2, Chiurlo Alessandro 2, Valentino Rieppi 1, Lodovico Bon 1;

di Driussi Palmira:

Cremese Riccardo lire 1;

di Del Negro Giovanni:

Cremese Riccardo lire 1;

di Pittini Vincenzo:

Cremese Riccardo lire 1;

di Tonsi-Bon Teresa:

Cremese Riccardo lire 1;

di Cantarutti Federico:

Cremese Riccardo lire 1;

di Michielis Antonio:

Modonutti Agostino lire 1;

di Pascoli Maria:

Farra ved. Franceschinis lire 1;

di Antonini Rosina:

Giulia Cei lire 1, famiglia Rinaldi 1, dott. Gino Zagato 1.

— Si ferisce alla testa.

Certa Maria Costantini di anni 20 di Tolmezzo, abitante a Udine, casalinga, accidentalmente si ferì alla testa. Ricorse per le cure all'Ospitale, dove fu medicata dal dott. Padovan.

— Sul lavoro.

Lo stradino Antonio Sartori di anni 32 di Pradamano si ferì gravemente alla mano sinistra, mentre era intento al lavoro. Ricorse all'Ospitale. Guarirà in 12 giorni.

Nel mondo degli affari.

La verifica dei crediti nel fallimento Stroili ieri davanti al giudice delegato, avv. Zamparo assistito dal cancelliere Durigatto alla presenza della Commissione di vigilanza presieduta dal cav. Giacomini direttore della Banca d'Italia e membri Franzi Ferruccio e Marina, Direttore della Banca di Udine, del curatore avv. Levi e di venticinque fra creditori e rappresentanti, seguì la verifica dei crediti nel fallimento del Banco Stroili Pasquali.

Sono state insinuate 427 domande delle quali 31 nella specialità di cav. Stroili in persona, 7 del D. Pasquali e le altre a carico del banco. Furono verificati ed ammessi 392 a carico del Banco, 1 a carico Pasquali e 45 a carico Stroili.

Tutte le altre sono state rimesse al 16 corr. per informazioni e chiusura. In questo tempo potranno fare le loro insinuazioni i correntisti che non l'avessero ancora fatto.

Se si bevesse meno, se si bevesse come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato «mamma» non ci sarebbero tanti casi di malattie nervose, di tubercolosi, di pazzia, nè tanti ferimenti, nè tanti reati di altro genere.

Corriere Giudiziario.

Pretura del I. Mandamento.

Vice Pretore Bellavitis

Non si balla senza licenza.

L'ostessa Celestina Pagnutti-Nigris di Giuseppe, di anni 38, esercente Trattoria in via Sottomonte, teneva la sera del 3 dicembre nel proprio esercizio una festa di ballo senze averne la licenza. Il Pubblico Ministero propone cinque giorni di arresto: proposta che fa... diventar turchina la povera siora Celestina. Ma il difensore avv. Doretti, con abilissima arringa, ne ottiene l'assoluzione per inesistenza di reato.

Querelante condannata nelle spese.

Arturo Centazzo fu Luigi di anni 41, barbiere, abitante in Via Costellana N. 30, e Carrazzai Giosefla fu Felice maritata Salvadori di anni 56, pure abitante in Via Castellana all'istessa anagrafe, sono imputati: di avere, nella sera del 25 novembre, dato uno... spintone al viso di Rosa Tomada senza causarle malattia e di averla ingiuriata, quel giorno e nel successivo.

La Carrazzai ebbesi una sola comminata a lire 20 di multa: ma il Centazzo ne ebbe sei.

Escussi i testi Missio L., Cicutti G. ed il ragioniere Francesco Tomaselli; il Pretore assolve la Carrazzai ed il Centazzo per non provata reità, e condanna la signora Rosa Tomada nelle spese processuali.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarlo senza ritardo, unendo al relativo importo una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Dalle altre Provincie e dall'Estero

Viva "l'Umanitaria,, !

Molto coraggiosamente, da qualche giorno la *Gazzetta di Venezia* rivede le buccie ai bilanci della *Umanitaria* di Milano — l'istituzione sorte con la sostanza di parecchi milioni lasciata dal milanese Prospero Moisè Luria «per aiutare i diseredati».

Fanno veramente dolorosissima impressione certe cifre che la Gazzetta pubblica, desumendole dai bilanci consuntivi.

Ne citiamo alcune:

Gli stipendi agli impiegati figuravano, nel 1903, per lire 25,299.67
nel 1905, 53,000.—
nel 1906, 89,730.33

di questi, sono curiose le importazioni di lire 4000 che ricorrono ogni anno a «favore di impiegati esclusi dal fondo di previdenza» — impiegati che sono viceversa due soli: il ben conosciuto socialista Osvaldo Gnocchi-Viani reduce garibaldino e A. Ciottolini, i quali ogni anno ritirano e intascano 2000 lire a testa oltre le stipendio, perchè... hanno avuto la disgrazia d'essere esclusi dal fondo di previdenza.

L'Unione femminile, nel 1906, spese lire 13000 fra Ufficio indicazioni e Ufficio collocamento — mentre nel 1903 si accontentò di lire 13.50. E nel 1907, sono preventivate 15000.

Il bollettino, la cui redazione è affidata al Gnocchi-Viani già citato, costava 2000 lire annue nel 1903, quando era settimanale; costa ora 13,474.92 essendo mensile. Ed ora se ne sta preparando uno speciale pei lavoratori dei campi, preventivando lire 3500.

Le spese per la Casa di lavoro, a tutt'oggi, sommano a 273,497.80; ma già nel 1906, quando la casa non esisteva ancora, costava 160000 lire...

E così altre cifre non possono a meno d'impressionare.

Per la Scuola laboratorio arte applicata (che il Silvio Piccini poneva a modello della nostra) si spendono lire 45000 annue e altre lire 37.300 per la scuola professionale femminile; por la scuola laboratorio elettrotecnica 29.900; per l'ufficio collocamento operai, 14000... Per le case operaie, un milione.

La campagna della *Gazzetta di Venezia* ebbe l'ultima spinta dal fatto che l'*Umanitaria* domandava sussidi al Governo — essa che spende a decina a centinaia di mille lire in modo così largo.... e così mirabolante.

Le dimostrazioni antipangermaniste nel Trentino

Quarantadue processati a Trento perchè difendono la propria italianità.

Si ricorderanno le dimostrazioni organizzate dai molti cittadini di Trento e di Rovereto, a Pergine e a Calliano, in odio alle scorribande organizzate dai paugermanisti tirolesi attraverso al Trentino, sempre vigile nel difendere la integrità dei suoi diritti nazionali.

In seguito alle doverose dimostrazioni di quei giorni, che servirono egregiamente a mettere in fuga i diversi Halchner calati dal settentrione a far da padroni in casa nostra, la procura di Stato di Rovereto ha intimato atto di accusa a quarantadue cittadini di Trento e Rovereto.

Ad alcuni di questi cittadini si imputano persino dieci reati !...

Il processo si svolgerà in febbraio davanti al tribunale imperial regio di Rovereto. Difenderanno gli avv. Silli, Piscel, Bertolini, Stefanelli.

Alla organizzazione di questo processo mastodontico ha lavorato assai la polizia di Trento.

Come si fa guerra all'alcool in America.

La birra gettata per le strade

Un telegramma all'Agenzia *Central News* da *Nuova York* reca che il primo gennaio andò in vigore, nello stato recentemente costituito di Oklahoma, una severa legge restrittiva contro le bevande alcooliche.

I dispacci da Oklahoma recano notizia di straordinarie scene che ebbero luogo quando si chiusero la notte del 31 dicembre i caffè ed i bars. Siccome una grande quantità di birra era rimasta invenduta nelle cantine, i proprietari delle osterie e dei caffè, per sbarazzarsene la versarono nelle vie... Si assistette allora allo straordinario spettacolo di uomini, donne e bambini che lottavano disperatamente per raccogliere in vasi e in bottiglie il liquido fangoso. Presto gli ubbriachi si contarono a centinaia...

Simili leggi proibitive sono state in vigore anche negli Stati di Alabana e di Georgia. Ad Atlanta, capitale di quest'ultimo Stato, si sono celebrate finte cerimonie mortuorie, nelle quali si è pianto la morte dei liquori. Queste buffe cerimonie sono state tenute in parecchi dei maggiori caffè e *bars*.

La società per la propaganda della temperanza invece hanno cantato solenni *Te Deum* di ringraziamento.

Brigadiere dei carabinieri ucciso da un bandito.

Un gregario ed un malandrino feriti.

Sassari, 2. Una pattuglia composta del brigadiere De Tomatis e del carabiniere Mara, perlustrando le campagne di Tula (Circondario di Ozieri), si scontrò casualmente col temuto latitante Paolo Antonio Spano da Chiarimonti, che era accompagnato da un altro individuo.

Avuta dai carabinieri la richiesta della licenza dell'arma, il latitante rispose esplodendo due fucilate.

Il brigadiere, colpito al petto, cadde morente; in quella il carabiniere, gravemente ferito al fianco, rispose facendo fuoco. Il compagno del latitante fu arrestato. La notizia dell'efferrato omicidio desta profondo dolore e indignazione. Si spera di salvare il ferito e si preparano solenni funerali al brigadiere, vittima del dovere.

Il nuovo sottosegretario alla guerra

Con decreto di ieri, S. M. il Re ha accettato le dimmissioni dalla carica di sottosegretario di Stato per la guerra, rassegnate dal Maggior Generale Giuseppe Valleris cui ha conferito di *muto proprio* l'onorificenza di grande Ufficiale dell'ordine mauriziano. Con decreto di pari data, S. M. il Re ha nominato sottosegretario di Stato per la Guerra il maggior generale Luigi Segato.

* * *

Il ministro senatore Casana ha diramato una circolare per annunciare l'assunzione, da sua parte, dell'ufficio.

«Ciascuno» — egli dice — «nella sua sfera d'azione, ha da concorrere, coll'esatto adempimento dei suoi doveri, alla saldezza della istituzione. Lo ricordino i soldati, che nella loro più modesta funzione hanno ad essere il forte nucleo dell'esercito; i sottufficiali, che col loro esempio devono educare alla disciplina austera del dovere; gli ufficiali tutti, che, mentre possono con serena esposizione di pensiero adoperarsi a pro dell'esercito, non devono giammai dimenticare il reciproco rispetto verso le idee altrui nei riguardi gerarchici, e sopratutto una rigorosa disciplina alla quale è necessario che rigidamente sempre si attengano, perchè senza di essa nessuna azione è possibile in guerra; gli ufficiali superiori e gli ufficiali generali, che devono curare con alacrità di mente e di animo e con perseverante studio di rafforzare, con il prestigio personale, l'autorità del grado; quanti infine attendano in diversa maniera ai servizi sanitari e amministrativi, perchè l'azione loro a vantaggio dell'esercito è grande e importantissima per le sorti d'una guerra».

Fra libri e giornali

L'ultimo numero del *Pensiero Latino* che si stampa a Milano contiene i seguenti articoli: Natale — L'uomo, Willy Dios — La Posta, Giovanni Ponchielli — Il Natale nella Pittura antica Guido Rubetti — Il monumento a Dante Giovanni Zuccarini. — Roma intangibile, Giup. Aurelio Corlazzo. — L'accattonaggio alle porte d'Italia, Gianotta C. Rey. — Per un sonetto di Giosuè Carducci, Guido Mazzoni. — Vespro in Roma, Francesco Rocchi — Anniversario 20 dicembre 1882 — L'opera di Neera in Francia — Notizie e scampoli.

* * *

La *Rivista verde*, che si pubblica in Roma in fascicoli mensili illustrati, per la popolarizzazione dell'istituto internazionale d'agricoltura d'iniziativa del Re Vittorio Emanuele, nel fascicolo di dicembre contiene:

Ai nostri abbonati — Per l'anno nuovo — gli auguri di David Lubin alla «Rivista Verde» — l'istituto internazionale d'agricoltura e la statistica agraria (Antonio Agresti) — Il progresso dell'agricoltura e la proprietà (dott. L. Zannoni) — Le migrazioni interne dei contadini e il problema della mano d'opera (L'on. di Campodarsego) L'anima della terra (Vincenzo Policreti) — Notizie ufficiali dell'Istituto internazionale d'agricoltura ecc.

* * *

La *Rassegna Nazionale* di Firenze pubblicò, nel volume 1580 della sua collezione (è giunta al suo ventinovesimo anno di vita), alcuni interessanti lavori. Ne citiamo i principali:

Pietro Micca al luogo natio, del senatore Giovanni Faldella — Un pellegrinaggio a Loreto nel secolo XVII, di Ugo Nomi Venerosi Pesciolini — Le tasse sulla circolazione bancaria, di A. I. De Iohannis — Ottabia Rosset, racconto di Francis Hodgson Barnett, tradotto da Maria Begliuomini — Barcellona (memorie d'un viaggio in Ispagna) di Felice Bosazza — Mare di luce, versi di Paolo Gazza — Memento, versi di Marco gnecchi — Sola, romanzo di Edrige Galassini — Francesco Rolo Rozzelli di Francesco Giordani — Calvario di sovvor. — Oltre a ciò, rassegne di libri e giornali, notizie, necrologie ecc ecc.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Comune di Pasian di Prato.

Avviso d'Asta.

Il termine utile (fatali) pel miglioramento del ventesimo sul prezzo di lire 4714.58 pel quale venne provvisoriamente deliberato l'appalto delle opere per l'ampliamento del cimitero di Passons, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 9 gennaio 1908.

APPENDICE 2

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Innanzi a loro, distesi a terra, tra una panca e l'altra, in una larga pozza di sangue, giacevano il corpo di una donna e quello di un bambino.

Era impossibile poter vedere il viso della donna perchè era rivolto verso terra, ma ciò che si scorgeva subito era l'elsa di un pugnale piantato nella parte posteriore del collo sotto l'occipite.

Il bambino che poteva avere circa tre anni era stato certo soffocato, perchè la sua faccia era paonazza ed aveva gli occhi quasi fuori dell'orbita; egli giaceva accanto alla donna ed i suoi lunghi ricciolini biondi erano inzuppati del sangue che ricopriva il pavimento.

Al nuovo grido mandato dagli operai, molti devoti avevano disertata la messa e si erano fatti d'attorno ai due corpi stesi a terra, guardandoli esterrefatti e proferendo sottovoce le loro impressioni.

Un vecchio fruttivendolo facilmente riconoscibile dal suo berretto e dal lungo grembiale con due tasche larghe tagliate sul dinanzi fu il primo che disse:

— Occorre avvertire la polizia e chiamare un medico.

Appena proferite queste parole due o tre uomini si slanciarono fuori della chiesa e poco dopo ricomparvero accompagnati della polizia in divisa.

Questi ultimi, senza troppi complimenti, si fecero largo a gomiti fra la folla e s'avvicinarono ai due cadaveri.

— Ragazzi state indietro e tenete le mani e casa, perchè i cadaveri non devono essere toccati — disse una delle guardie ai curiosi.

— Non sarebbe meglio far uscire tutta questa gente dalla chiesa? — domandò al suo compagno l'altro agente.

— No, perchè potrebbe darsi che il signor commissario desiderasse interrogare qualcuno di costoro. Nessuno dunque deve uscire. E' necessario però chiudere le porte per impedire che altri curiosi abbiano ad entrare.

— Va bene, m'incarico io di fare chiudere gli ingressi — disse l'altro agente.

Un quarto d'ora dopo entrarono nella chiesa il commissario del quartiere accompagnato da un medico e da due agenti della prefettura in borghese.

Senza dimostrare alcuna emozione, come persone abituate a trovarsi di frequente dinanzi a simili spettacoli, i nuovi arrivati si diressero verso i cadaveri.

— Abbiate la gentilezza, signor dottore, di verificare se trattasi di un delitto — disse il commissario.

— Oh! non v'è dubbio — rispose il medico dopo essersi chinato sui cadaveri per osservarli meglio. — Si tratta di un delitto. Questa donna è stata colpita a tradimento per di dietro, mentre era seduta e forse pregava. La posizione della ferita non lascia dubbio. Del resto io sono quasi certo che non riscontreremo sul corpo dell'infelice altre ferite. Il colpo è stato menato da mano sicura e la donna non ha neppure avuto il tempo di gridare: Ah! Quanto al bambino non v'è dubbio che sia stato soffocato; le lividure che si scorgono attorno al suo collo lo dimostrano.

— Potete dirmi se la morte della donna e del bambino avvenne contemporaneamente? — domandò il commissario.

— Suppongo che l'assassino o gli assassini abbiano uccisa prima la donna, e subito dopo il bambino.

Cercheremo di accertarcene in seguito. Ma mi preme interrogare le persone che scopersero per le prime i corpi dei due infelici — disse il commissario al medico; poi, rivolgendosi ai due agenti in divisa che erano accorsi a piantonare gli assassinati:

— Sapete chi s'accorse per il primo del delitto?

— Abbiamo udito dire che sia stato lo scaccino della chiesa — rispose il più anziano degli agenti.

— Andatelo a cercare e conducetelo qui, intanto fate ritirare questa gente in fondo alla chiesa ma non lasciate uscire alcuno.

Poco dopo lo scaccino veniva condotto dinanzi al commissario. Tremava in tutta la persona e teneva gli occhi fissi a terra per non vedere i cadaveri che lo avevano tanto spaventato.

— Come avete nome, buon uomo? — gli chiese il commissario.

— Michele Bardonet — rispose l'omettto con un fil di voce.

— Siete lo scaccino della chiesa?

— Sì, da quindici anni.

— Siete stato voi il primo ad accorgervi del delitto?

— Sì un'ora fa circa.

— E com'è che non ve ne siete accorto prima, quando stamane entraste in chiesa per aprire le porte?

Continua.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi, e brevi

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.33.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.48.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.46.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento, è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907